

Il mercato del lavoro: dati e analisi

Le Comunicazioni obbligatorie

N. 5 – settembre 2021

Questa nota è redatta congiuntamente dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalla Banca d'Italia sfruttando una fonte informativa completa e tempestiva: le Comunicazioni obbligatorie. Si commenta l'andamento del numero di posizioni di lavoro alle dipendenze analizzando le tendenze nazionali e locali, con dati provvisori aggiornati al 31 agosto 2021¹.

L'EVOLUZIONE DEI RAPPORTI DI LAVORO ALLE DIPENDENZE

► La dinamica occupazionale prosegue a ritmi superiori a quelli del 2019

Dopo la crescita registrata a luglio, ad agosto, come negli anni passati, si è interrotto il processo di creazione di nuovi posti di lavoro che tipicamente si concentra nei primi sette mesi dell'anno. Sono stati attivati 375 mila impieghi a fronte di 411 mila cessazioni: il saldo è stato negativo e pari a -36.000 posizioni, un valore significativamente migliore di quello registrato nello stesso mese del 2019 (-77.000). Dall'inizio del 2021 sono stati creati oltre 830.000 posti di lavoro, a fronte dei 327.000 del 2020 e dei 689.000 del 2019 (Figura 1; Tavola 1 in Appendice).

Attivazioni nette cumulate dal 1° gennaio di ogni anno (1)

(migliaia di unità)

Figura 1



Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. Nota metodologica. (1) Medie mobili a 7 giorni.

► La crescita è stata interamente trainata dalle posizioni di lavoro a termine

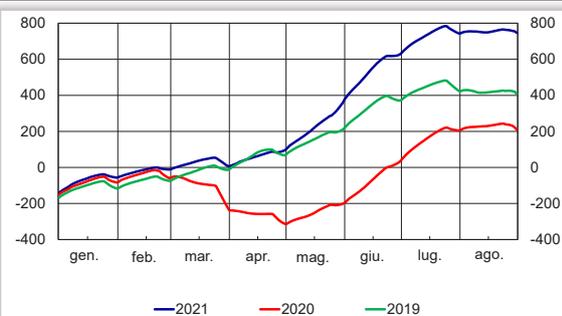
Quasi il 90 per cento dei posti di lavoro creati dall'inizio del 2021 è stato attivato con un contratto a termine (al netto delle cessazioni; Figura 2.a). La modesta dinamica delle posizioni a tempo

Attivazioni nette cumulate dal 1° gennaio di ogni anno per tipologia di contratto (1)

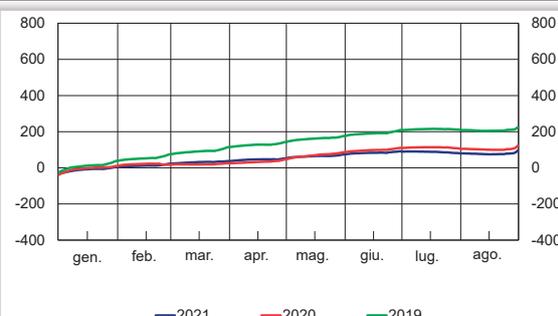
(migliaia di unità)

Figura 2

(a) tempo determinato



(b) tempo indeterminato



Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. Nota metodologica. (1) Medie mobili a 7 giorni.

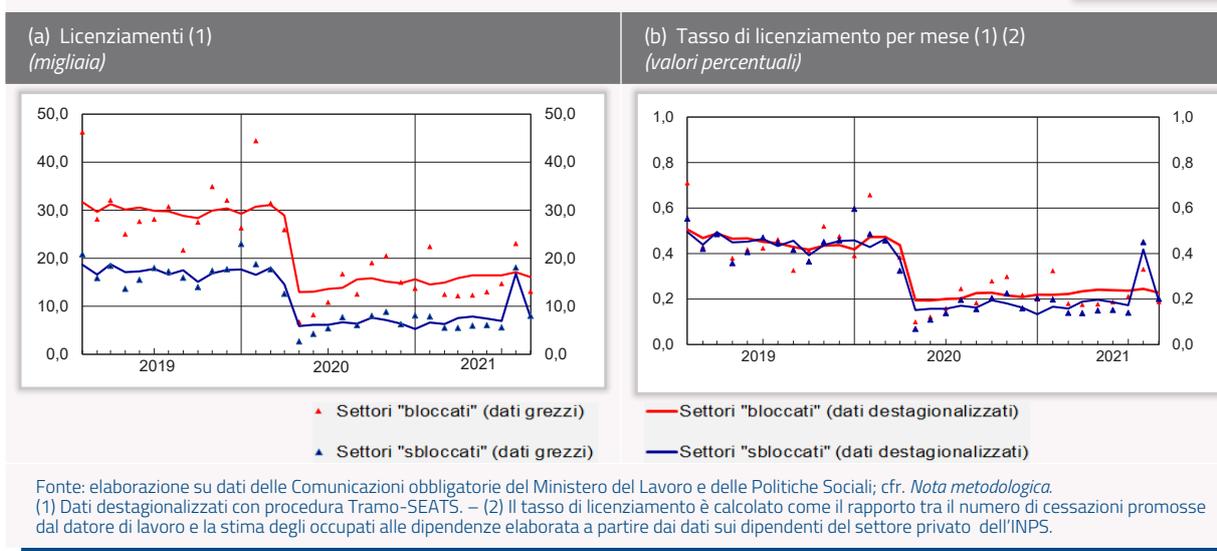
¹ A cura del Segretariato Generale – Ufficio di Statistica del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Servizio Struttura economica del Dipartimento di Economia e statistica della Banca d'Italia, e del Gruppo di lavoro per l'analisi regionale della Rete territoriale di ricerca della Banca d'Italia.

indeterminato, marcatamente inferiore anche a quella osservata nel 2020, risente del numero ancora esiguo di nuove assunzioni e trasformazioni di impieghi già in essere (-23,8 per cento nei primi otto mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2019; Figura 2.b).

Anche il numero delle cessazioni è rimasto modesto, nonostante la rimozione, dal 1° luglio 2021, della sospensione delle procedure di licenziamento per circa quattro milioni di lavoratori a tempo indeterminato dei comparti edile e industriale (con l'eccezione del tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria). Si stima che in luglio l'eliminazione del vincolo abbia sbloccato circa 10.000 licenziamenti, riportandone il numero sui livelli medi del 2019. I licenziamenti sono però tornati già ad agosto su valori estremamente contenuti, per effetto sia della ripresa ciclica sia del perdurare di condizioni favorevoli per l'accesso ai regimi di integrazione salariale (Figura 3.b).

Licenziamenti complessivi per mese

Figura 3

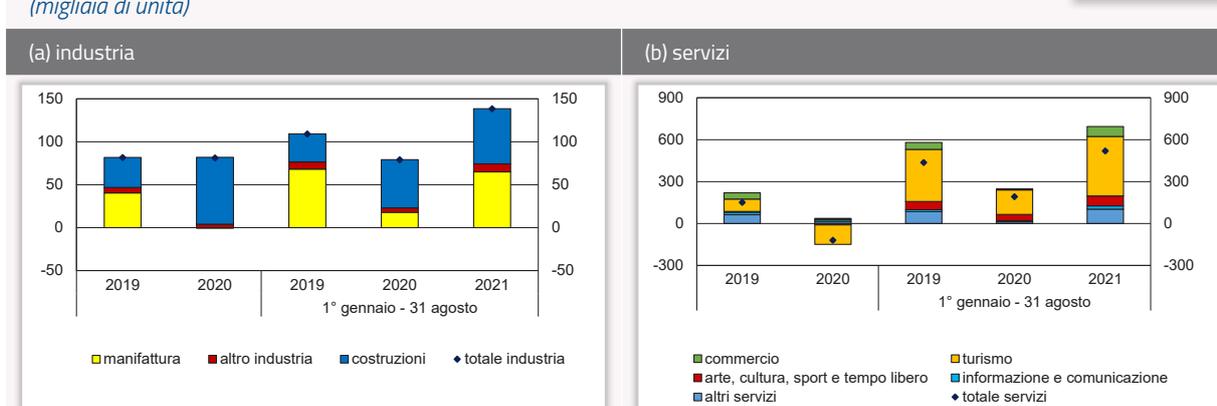


► Si è rafforzata la crescita nei servizi, trainati dal turismo

A luglio e agosto l'industria ha continuato a crescere a ritmi superiori a quelli precedenti la pandemia: nei primi otto mesi del 2021 sono stati creati 138.000 posti di lavoro (Figura 4.a; Tavola 2 in Appendice). In particolare, alla positiva dinamica delle costruzioni (64.000 posti di lavoro in più da gennaio 2021) si è affiancato il graduale recupero della manifattura che,

Attivazioni nette nell'industria e nei servizi

Figura 4



dopo la stagnazione del 2020, ha registrato a fine agosto un saldo positivo di 65.000 posizioni create dall'inizio dell'anno. A luglio e agosto si è anche rafforzata la tendenza positiva dei servizi (Figura 4.b), trainati dal commercio, dai settori ricreativi (arte, cultura, sport e tempo libero) e soprattutto dal turismo che ha superato i livelli dello stesso periodo del 2019. Tuttavia nelle grandi città il recupero è rimasto parziale: a Roma, Milano, Venezia, Napoli, Firenze e Palermo le attivazioni nette tra gennaio e agosto di quest'anno risultano ancora inferiori a quelle dello stesso periodo del 2019 (cfr. il riquadro: *Le dinamiche locali*).

► Anche l'occupazione femminile recupera

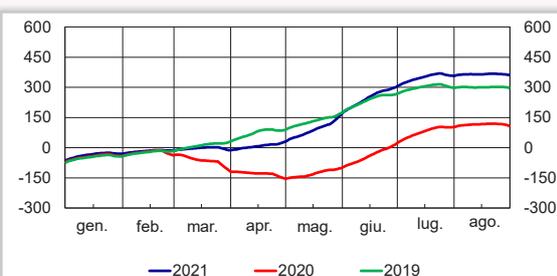
Si è gradualmente riassorbito il divario di genere osservato nel 2020, che era stato alimentato anche da fattori di offerta di lavoro riconducibili agli accresciuti carichi di cura familiare. Nei primi otto mesi del 2020 le donne avevano occupato solo un terzo delle posizioni di lavoro create (circa 108 mila su 327 mila); quest'anno la quota è salita al 43 per cento (361.000 su 832.000), in linea con l'incidenza della forza lavoro femminile sul totale dell'occupazione (Figura 5). Anche i giovani sono stati favoriti dalla ripresa delle assunzioni.

Attivazioni nette cumulate dal 1° gennaio di ogni anno per genere (1)

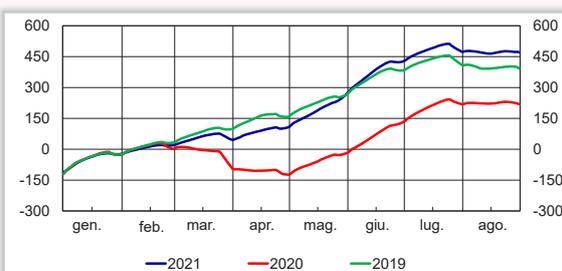
(migliaia di unità)

Figura 5

(a) donne



(b) uomini



Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota metodologica*.
(1) Medie mobili a 7 giorni.

Le dinamiche locali

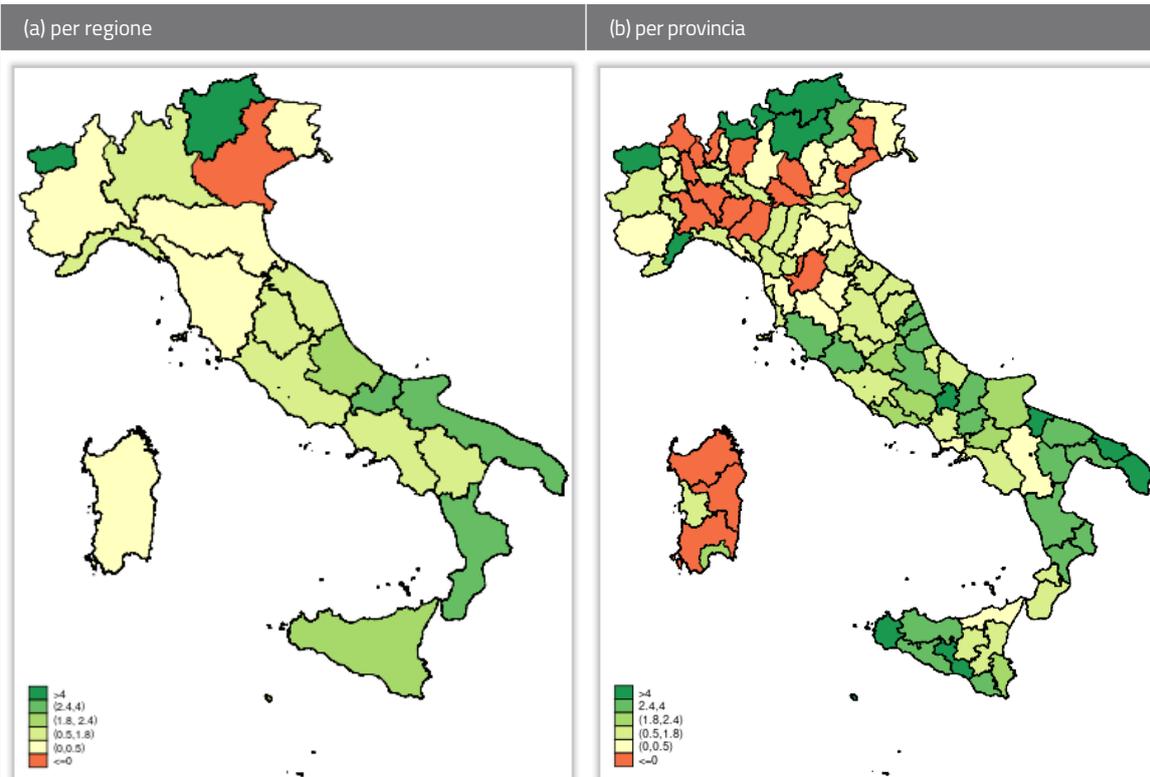
La crescita della domanda di lavoro nei primi otto mesi del 2021 è stata eterogenea tra le regioni e i territori (Figura A e Figure A.1 in Appendice). In rapporto al numero di addetti le attivazioni nette sono aumentate in misura relativamente inferiore nel Centro Nord rispetto al Mezzogiorno (Tavola e Figure A.2 in Appendice): l'impatto del blocco dei licenziamenti sul saldo occupazionale è stato maggiore nel Sud e nelle Isole dove i contratti a tempo indeterminato venivano tradizionalmente interrotti con maggiore frequenza.

Il Veneto è l'unica regione in cui la dinamica della domanda è stata meno favorevole che nel 2019 (Tavola 3 in Appendice), a causa delle gravi perdite registrate dal settore turistico in primavera, concentrate nella provincia di Venezia e in misura inferiore in quella di Verona (cfr. anche il riquadro: *L'andamento del turismo nei diversi territori* in *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, n. 4). La crescita della Lombardia è attribuibile soprattutto alla provincia di Milano, mentre nelle altre località lombarde gli andamenti sono stati molto eterogenei: le difficoltà del comparto tessile e dell'abbigliamento hanno contribuito al peggioramento a Como, Varese e Pavia.

Attivazioni nette per 100 addetti tra il 1° gennaio e il 31 agosto (1)

(in differenza rispetto allo stesso periodo del 2019)

Figura A



Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota metodologica*.
(1) I dati sugli addetti provinciali e regionali sono estratti dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat del 2020.

Tavola

Attivazioni, trasformazioni e cessazioni tra il 1° gennaio e il 31 agosto (1)

(migliaia; percentuali)

Area	Contratto	Assunzioni		Trasformazioni (2)		Cessazioni		Attivazioni nette		
		2021	Var. 2021-20 (%)	2021	Var. 2021-20 (%)	2021	Var. 2021-20 (%)	2021	2020	2019
Centro Nord	Tempo determinato	1.930	28,9	167	-14,0	1.321	3,4	442	27	167
	Apprendistato	184	28,5	80	31,4	116	24,9	-11	-10	42
	Tempo Indeterminato	473	11,2	246	-3,1	669	12,1	50	82	181
	Totale	2.587	25,2	-	-	2.106	7,1	481	99	390
Mezzogiorno	Tempo determinato	1.048	11,8	61	9,5	683	-2,4	304	182	239
	Apprendistato	45	8,1	18	40,1	26	15,9	1	7	16
	Tempo Indeterminato	186	-6,1	79	15,1	219	-3,7	46	39	44
	Totale	1.279	8,6	-	-	928	-2,3	352	228	299

Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota metodologica*.
(1) Minime discrepanze tra aggregati riferiti allo stesso fenomeno sono ascrivibili ad arrotondamenti. – (2) Le trasformazioni entrano con segno positivo nel tempo indeterminato, con segno negativo nel tempo determinato e nell'apprendistato; non incidono sul saldo totale.

Il netto miglioramento del saldo osservato nelle province autonome di Trento e Bolzano e in Val d'Aosta non coglie invece il mancato avvio della stagione turistica invernale verso la fine dello scorso anno (cfr. anche *Il mercato del lavoro: dati e analisi, n.1*): tenendo conto anche delle dinamiche dell'ultima parte del 2020 in queste aree la domanda di lavoro sarebbe ancora inferiore al 2019.

In Piemonte, il buon andamento nel capoluogo di regione si contrappone a una creazione di posizioni lavorative inferiore al 2019 nelle province orientali. In Emilia Romagna si evidenzia infine un peggioramento nelle province di Parma e Piacenza, dove la produzione di macchinari ha sofferto per la debole domanda di beni di investimento nel 2020 e nella prima parte del 2021.

L'andamento complessivo delle regioni centrali risulta penalizzato, oltre che dal turismo delle città d'arte, anche dalle criticità di alcuni comparti del manifatturiero, in particolare il tessile. Tutte le regioni del Sud e la Sicilia mostrano andamenti complessivamente positivi, determinati dalla stagione turistica estiva (Figura A.3 in Appendice), ma il recupero è stato solo parziale in Sardegna e in alcune località campane, con saldi inferiori rispetto a due anni prima.

APPENDICE

Tavola 1

Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto (1) (migliaia di unità)

Tempo determinato				
	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni da tempo determinato a indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (A-B-C)
2019	4.988	569	4.513	-94
2020	3.598	442	3.407	-252
1 gen.-31 ago. 2019	3.412	355	2.651	406
1 gen.-31 ago. 2020	2.435	249	1.977	209
1 gen.-31 ago. 2021	2.978	228	2.004	746
Apprendistato				
	Attivazioni lorde (D)	Trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (E)	Cessazioni (F)	Attivazioni nette (D-E-F)
2019	394	122	230	42
2020	271	132	179	-40
1 gen.-31 ago. 2019	268	63	147	59
1 gen.-31 ago. 2020	185	73	115	-3
1 gen.-31 ago. 2021	229	97	141	-10
Tempo indeterminato				
	Attivazioni lorde (G)	Trasformazioni a tempo indeterminato (B+E)	Cessazioni (H)	Attivazioni nette (G+B+E-H)
2019	1.267	691	1.605	353
2020	927	574	1.240	261
1 gen.-31 ago. 2019	873	417	1.066	224
1 gen.-31 ago. 2020	623	322	824	121
1 gen.-31 ago. 2021	659	325	888	95
Totale				
	Attivazioni lorde (I)		Cessazioni (L)	Attivazioni nette (I-L)
2019	6.649		6.348	301
2020	4.796		4.827	-31
1 gen.-31 ago. 2019	4.553		3.864	689
1 gen.-31 ago. 2020	3.243		2.916	327
1 gen.-31 ago. 2021	3.866		3.034	832

Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota metodologica*.
(1) Minime discrepanze tra aggregati riferiti allo stesso fenomeno sono ascrivibili ad arrotondamenti.

Attivazioni nette per settore di attività economica e tipo di contratto (1)

	1 gen.- 31 ago. 2021	1 gen.- 31 ago. 2020	1 gen.- 31 ago. 2019	1 gen.- 31 dic. 2020	1 gen.- 31 dic. 2019
Tempo determinato					
Industria	113.456	24.537	17.988	-21.982	-42.241
<i>Manifattura</i>	73.258	7.170	10.826	-26.944	-36.998
<i>Costruzioni</i>	32.597	13.959	2.502	6.210	-4.626
<i>Altro industria</i>	7.601	3.408	4.660	-1.248	-617
Servizi	633.012	184.353	388.430	-230.082	-51.476
<i>Commercio</i>	61.677	-15.323	7.679	-35.847	-19.452
<i>Tempo libero e serv. persona</i>	66.593	38.693	52.163	-14.139	-1.552
<i>Servizi turistici</i>	408.355	161.885	293.517	-144.513	-645
<i>Altro servizi</i>	96.387	-902	35.071	-35.583	-29.827
Apprendistato					
Industria	-6.219	-3.918	10.460	-6.530	14.527
<i>Manifattura</i>	-9.361	-6.979	6.601	-11.582	8.003
<i>Costruzioni</i>	3.326	3.080	3.564	4.766	5.516
<i>Altro industria</i>	-184	-19	295	286	1.008
Servizi	-3.442	724	48.292	-33.603	27.563
<i>Commercio</i>	-7.513	-2.928	7.046	-5.699	7.545
<i>Tempo libero e serv. persona</i>	3.264	2.707	3.506	-800	76
<i>Servizi turistici</i>	9.408	4.061	28.533	-20.275	7.363
<i>Altro servizi</i>	-8.601	-3.116	9.207	-6.829	12.579
Tempo indeterminato					
Industria	31.229	58.551	80.685	109.746	109.434
<i>Manifattura</i>	1.129	17.772	50.742	37.903	69.402
<i>Costruzioni</i>	27.970	38.726	26.151	66.690	33.920
<i>Altro industria</i>	2.130	2.053	3.792	5.513	6.112
Servizi	64.243	62.942	143.559	151.378	243.680
<i>Commercio</i>	16.635	26.200	35.361	49.351	56.783
<i>Tempo libero e serv. persona</i>	1.656	1.949	3.123	4.824	7.349
<i>Servizi turistici</i>	7.634	9.434	50.264	25.611	81.367
<i>Altro servizi</i>	38.318	25.359	54.811	71.592	98.181
Totale					
Industria	138.466	79.170	109.133	81.234	81.720
<i>Manifattura</i>	65.026	17.963	68.169	-623	40.407
<i>Costruzioni</i>	63.893	55.765	32.217	77.666	34.810
<i>Altro industria</i>	9.547	5.442	8.747	4.191	6.503
Servizi	693.813	248.019	580.281	-112.307	219.767
<i>Commercio</i>	70.799	7.949	50.086	7.805	44.876
<i>Tempo libero e serv. persona</i>	71.513	43.349	58.792	-10.115	5.873
<i>Servizi turistici</i>	425.397	175.380	372.314	-139.177	88.085
<i>Altro servizi</i>	126.104	21.341	99.089	29.180	80.933

Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota metodologica*.
(1) Minime discrepanze tra aggregati riferiti allo stesso fenomeno sono ascrivibili ad arrotondamenti.

Attivazioni nette tra il 1° gennaio e il 31 agosto per ripartizione geografica (1)

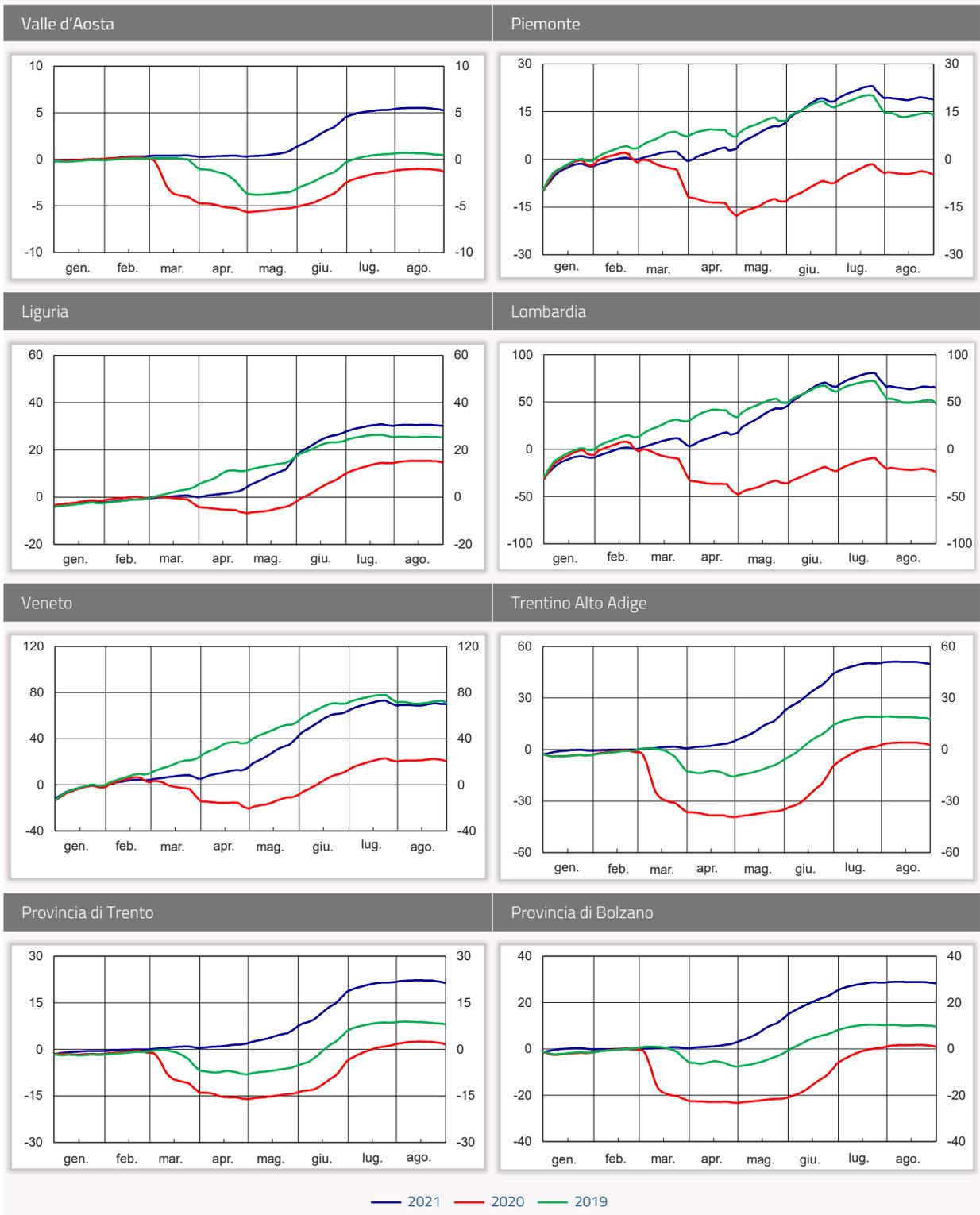
Regione /Macroarea	2021				2020				2019			
	Tempo ind.	Tempo det.	Appr.	Totale	Tempo ind.	Tempo det.	Appr.	Totale	Tempo ind.	Tempo det.	Appr.	Totale
Piemonte	1.032	21.069	-3.303	18.798	5.174	-7.906	-2.120	-4.852	11.863	-912	2.930	13.881
Valle d'Aosta	356	4.485	434	5.275	816	-1.911	-231	-1.326	1.293	-875	10	428
Lombardia	15.470	59.250	-9.209	65.511	20.710	-36.981	-7.262	-23.533	52.098	-7.974	5.007	49.131
Liguria	1.558	27.232	1.359	30.149	2.555	11.425	783	14.763	3.488	19.124	2.603	25.215
Nord Ovest	18.416	112.036	-10.719	119.733	29.255	-35.373	-8.830	-14.948	68.742	9.363	10.550	88.655
Trentino A.A./Südtirol	1.930	47.701	185	49.816	4.659	-1.736	-332	2.591	8.103	8.938	592	17.633
<i>Prov. aut. Bolzano</i>	168	28.637	-446	28.359	2.139	-871	-309	959	4.618	5.353	-369	9.602
<i>Prov. aut. Trento</i>	1.762	19.064	631	21.457	2.520	-865	-23	1.632	3.485	3.585	961	8.031
Veneto	3.891	67.605	-1.620	69.876	12.320	10.487	-2.330	20.477	29.942	35.406	5.911	71.259
Friuli-Venezia Giulia	446	14.121	-56	14.511	2.550	2.632	-87	5.095	5.458	6.813	1.414	13.685
Emilia-Romagna	5.415	72.826	3.433	81.674	10.353	27.489	2.655	40.497	24.557	42.924	9.409	76.890
Nord Est	11.682	202.253	1.942	215.877	29.882	38.872	-94	68.660	68.060	94.081	17.326	179.467
Toscana	3.380	61.963	619	65.962	6.843	19.151	516	26.510	18.302	38.598	5.614	62.514
Umbria	1.220	5.349	-421	6.148	1.404	-506	-373	525	2.824	936	970	4.730
Marche	1.329	22.429	871	24.629	2.993	8.574	533	12.100	5.556	10.893	3.240	19.689
Lazio	13.643	38.121	-3.424	48.340	11.834	-4.149	-1.641	6.044	17.242	13.062	4.580	34.884
Centro	19.572	127.862	-2.355	145.079	23.074	23.070	-965	45.179	43.924	63.489	14.404	121.817
Abruzzo	3.136	24.627	-23	27.740	3.518	12.341	420	16.279	5.724	15.166	1.111	22.001
Molise	747	3.589	-51	4.285	853	1.589	-63	2.379	643	1.631	148	2.422
Campania	13.015	61.638	-678	73.975	15.873	36.892	2.328	55.093	14.379	48.489	4.547	67.415
Puglia	10.264	73.764	571	84.599	5.310	45.184	957	51.451	7.546	55.266	3.544	66.356
Basilicata	1.527	6.755	-2	8.280	710	3.404	12	4.126	1.131	5.471	538	7.140
Calabria	4.375	25.754	270	30.399	3.200	18.538	844	22.582	2.255	21.608	1.478	25.341
Sud	33.064	196.127	87	229.278	29.464	117.948	4.498	151.910	31.678	147.631	11.366	190.675
Sicilia	11.352	52.977	1.010	65.339	7.971	29.263	1.900	39.134	8.483	40.472	3.811	52.766
Sardegna	1.386	55.213	374	56.973	1.847	35.110	297	37.254	3.357	51.382	1.295	56.034
Isole	12.738	108.190	1.384	122.312	9.818	64.373	2.197	76.388	11.840	91.854	5.106	108.800
ITALIA	95.472	746.468	-9.661	832.279	121.493	208.890	-3.194	327.189	224.244	406.418	58.752	689.414

Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota metodologica*.
 (1) Minime discrepanze tra aggregati riferiti allo stesso fenomeno sono ascrivibili ad arrotondamenti.

Attivazioni nette (1)

(migliaia di unità)

Figura A.1.a

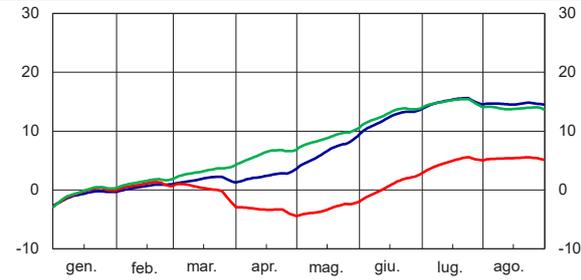


Attivazioni nette (1)

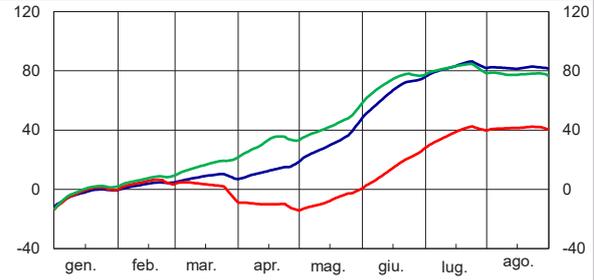
(migliaia di unità)

Figura A.1.b

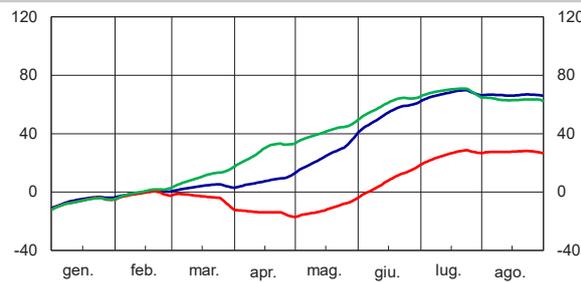
Friuli-Venezia Giulia



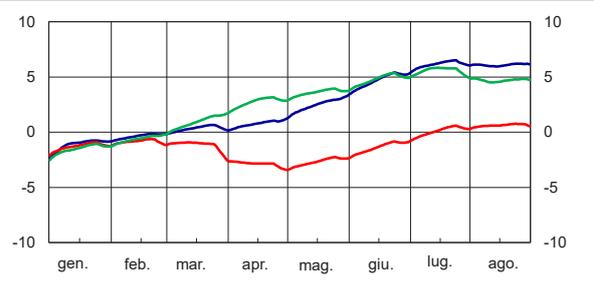
Emilia-Romagna



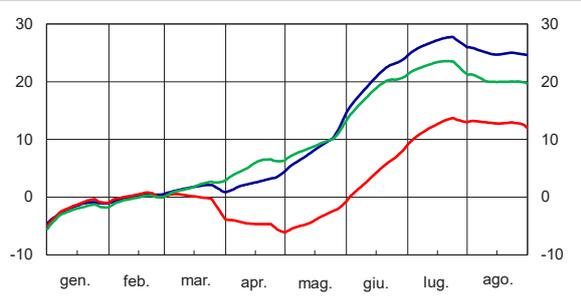
Toscana



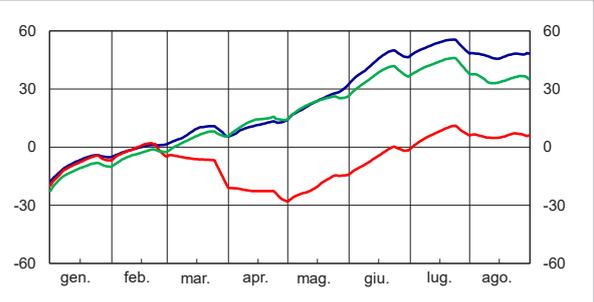
Umbria



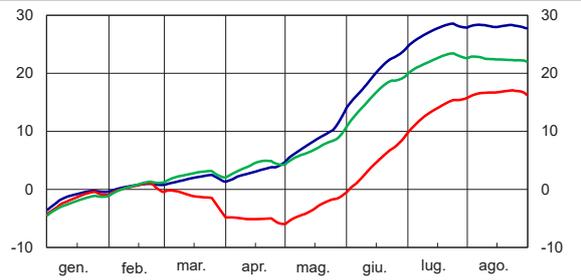
Marche



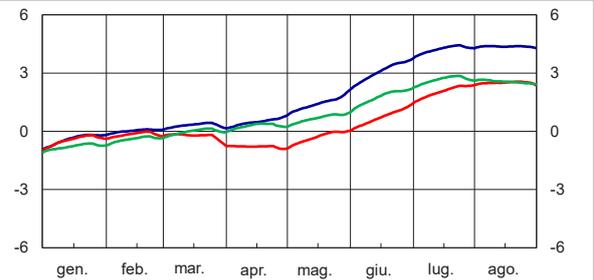
Lazio



Abruzzo



Molise

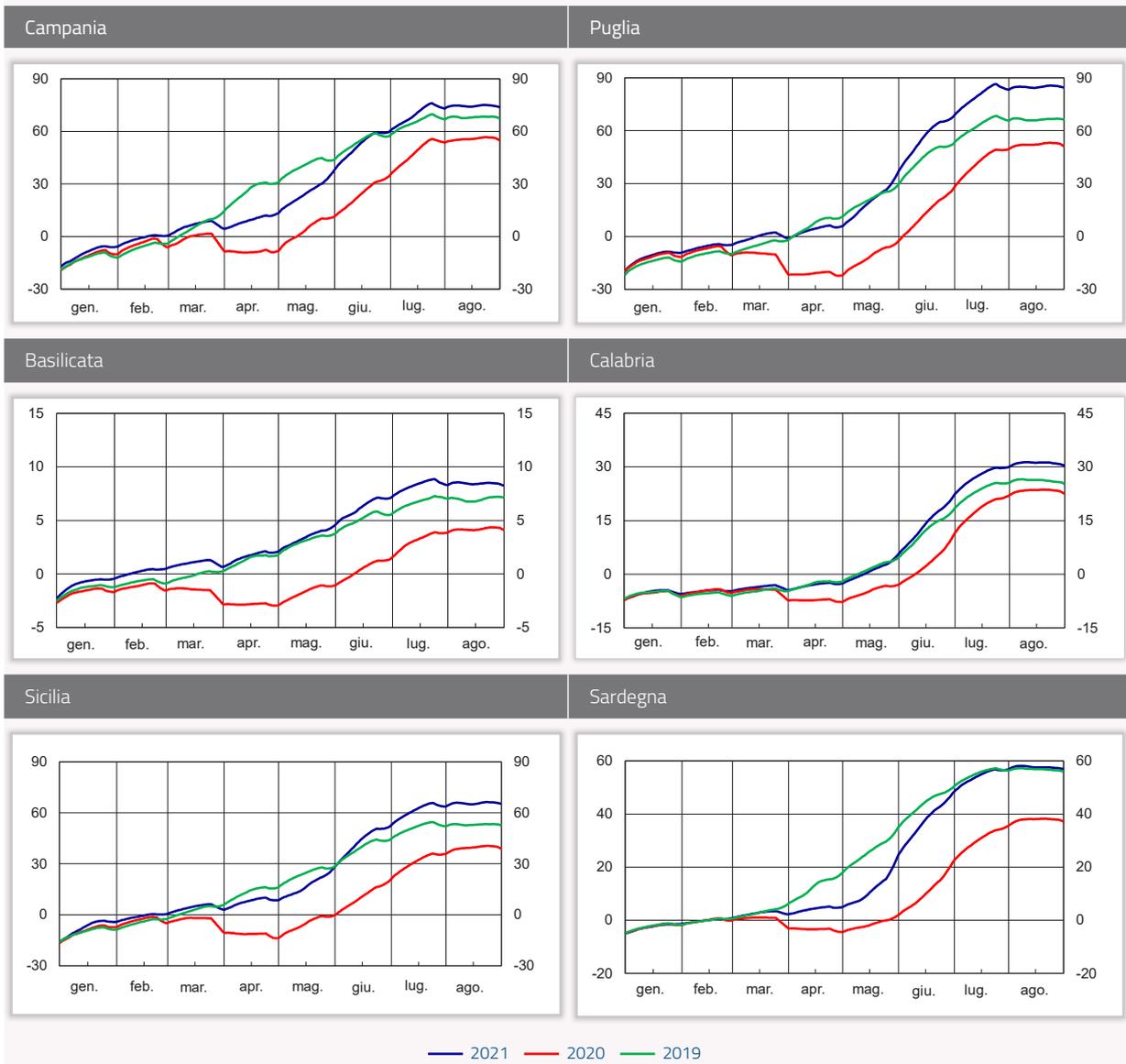


— 2021 — 2020 — 2019

Attivazioni nette (1)

(migliaia di unità)

Figura A.1.c



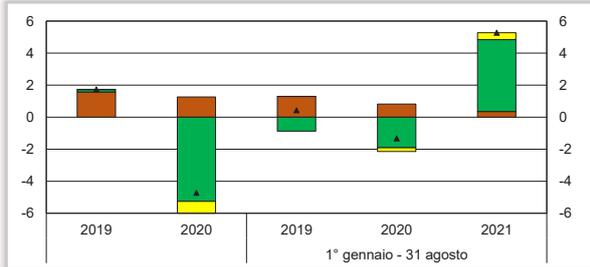
Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
 (1) Medie mobili a 7 giorni.

Attivazioni nette per contratto

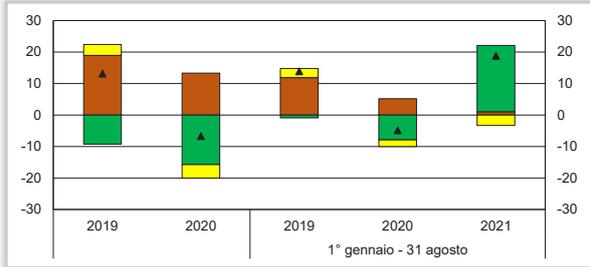
(migliaia di unità)

Figura A.2.a

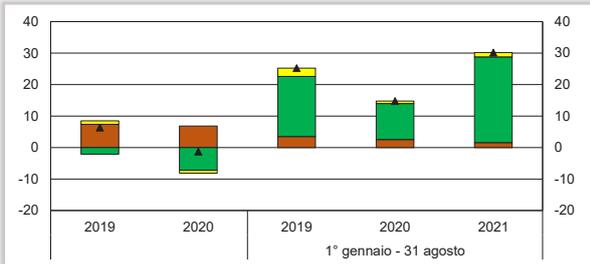
Valle d'Aosta



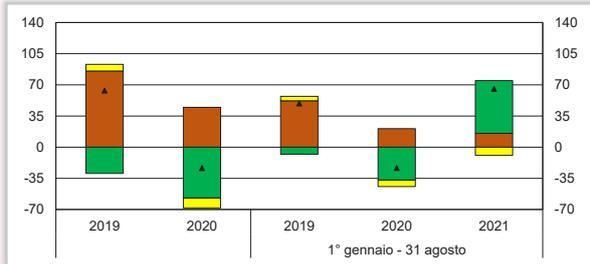
Piemonte



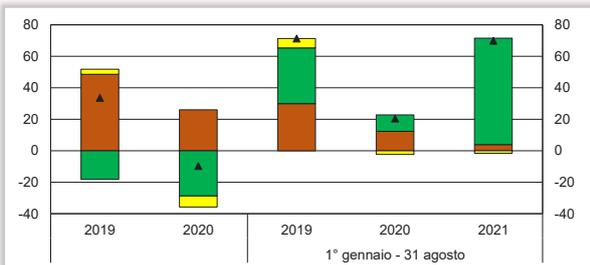
Liguria



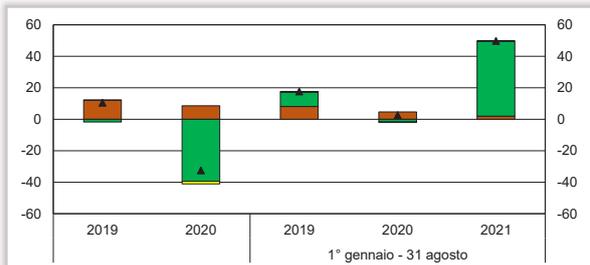
Lombardia



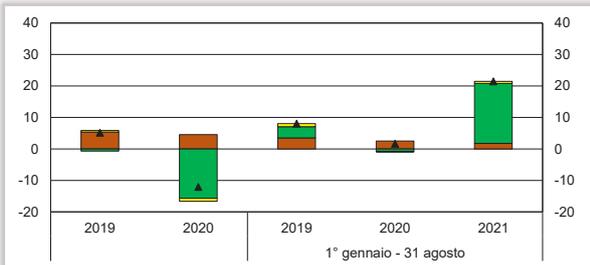
Veneto



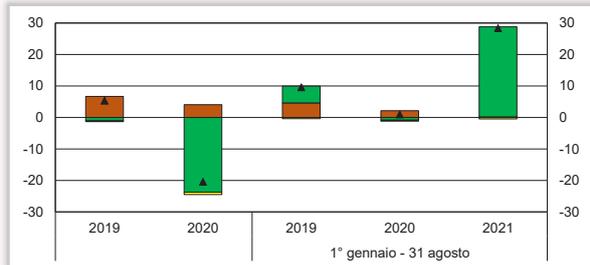
Trentino Alto Adige



Provincia di Trento



Provincia di Bolzano



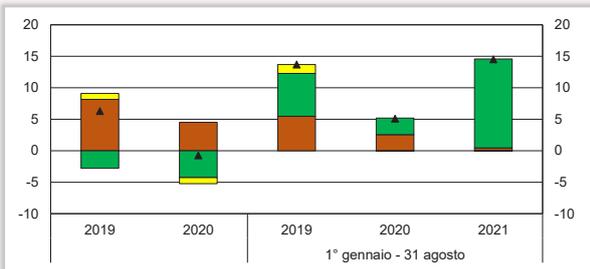
■ tempo indeterminato ■ tempo determinato ■ apprendistato ▲ totale

Attivazioni nette per contratto

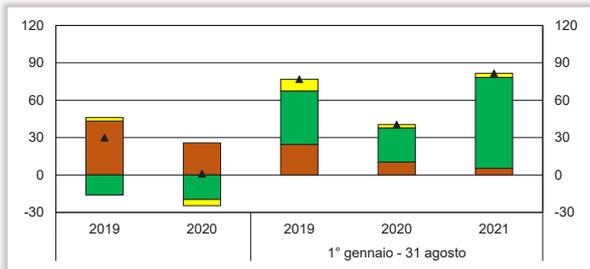
(migliaia di unità)

Figura A.2.b

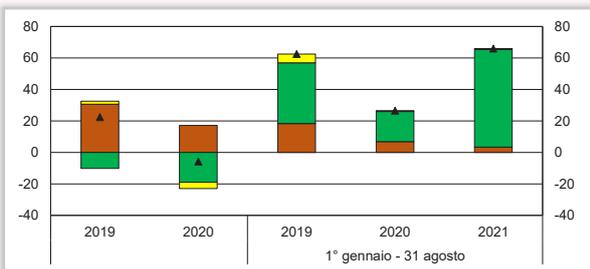
Friuli-Venezia Giulia



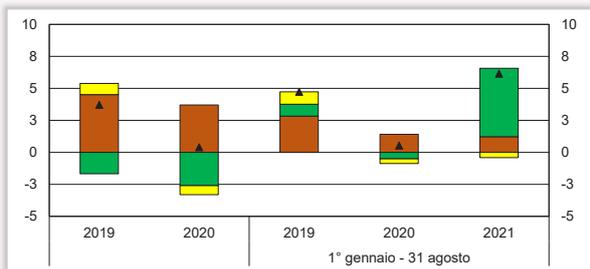
Emilia-Romagna



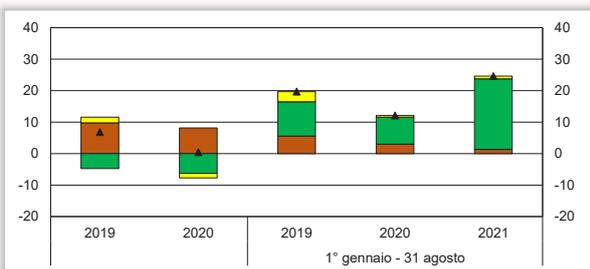
Toscana



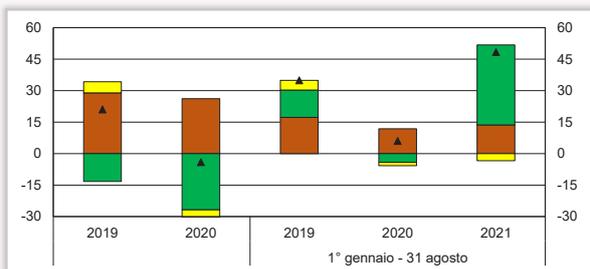
Umbria



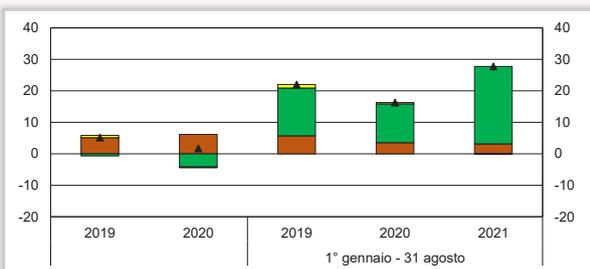
Marche



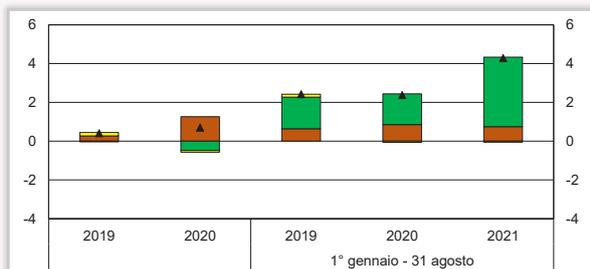
Lazio



Abruzzo



Molise



■ tempo indeterminato ■ tempo determinato ■ apprendistato ▲ totale

Attivazioni nette per contratto

(migliaia di unità)

Figura A.2.c

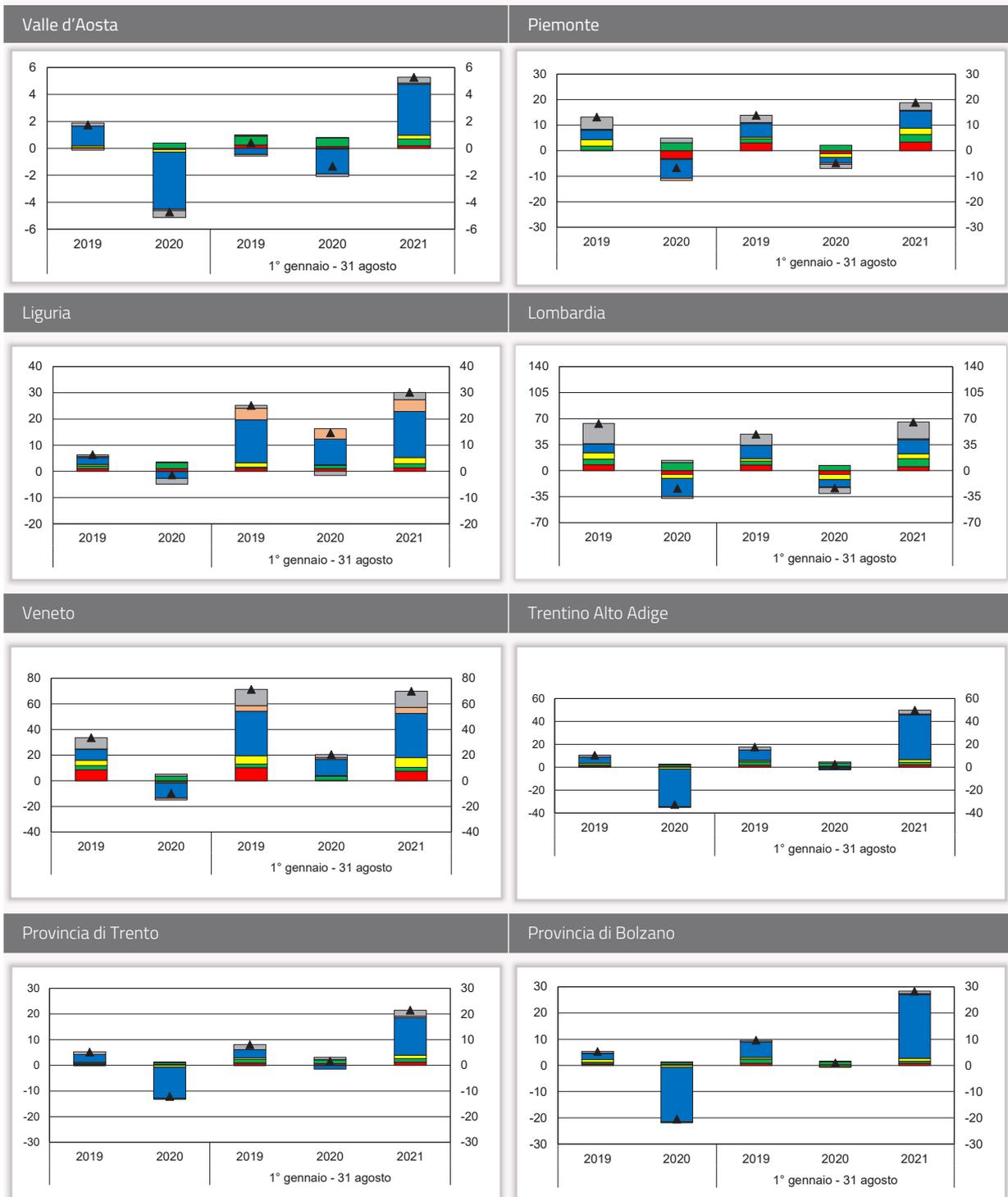


Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Attivazioni nette per settore

(migliaia di unità)

Figura A.3.a



- industria in senso stretto
- commercio
- arte, cultura, sport e tempo libero
- ▲ totale

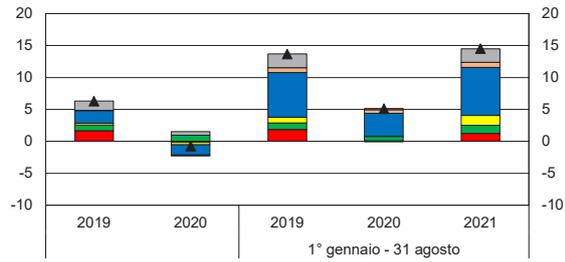
- costruzioni
- turismo
- altri servizi

Attivazioni nette per settore

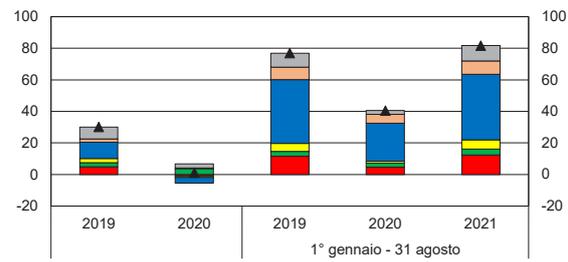
(migliaia di unità)

Figura A.3.b

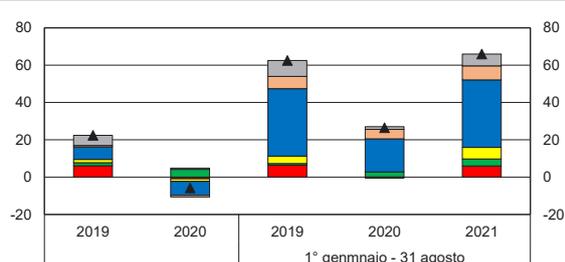
Friuli-Venezia Giulia



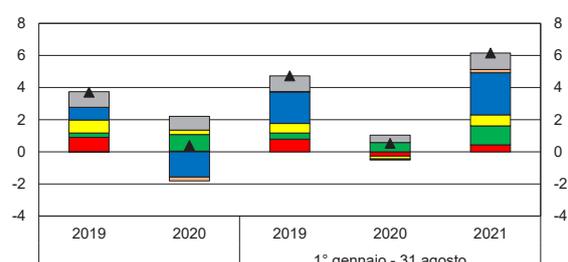
Emilia Romagna



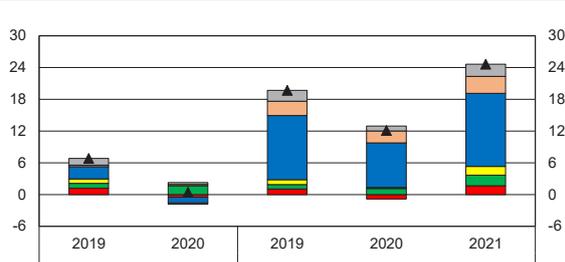
Toscana



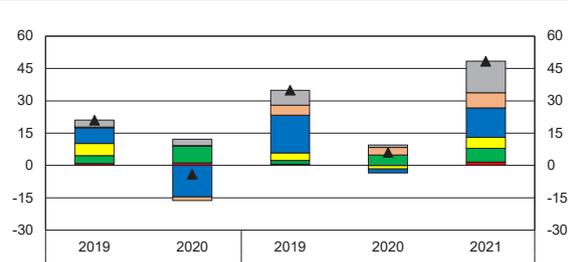
Umbria



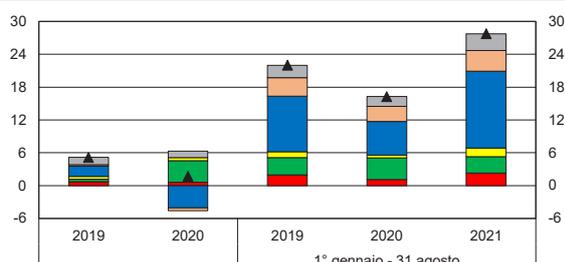
Marche



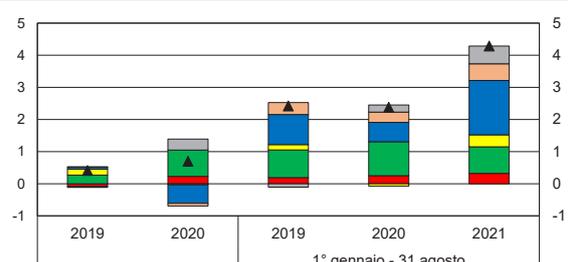
Lazio



Abruzzo



Molise



- industria in senso stretto
- commercio
- arte, cultura, sport e tempo libero
- ▲ totale

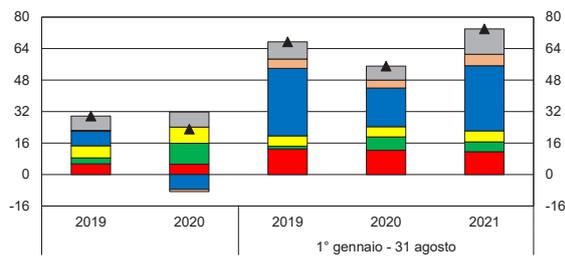
- costruzioni
- turismo
- altri servizi

Attivazioni nette per settore

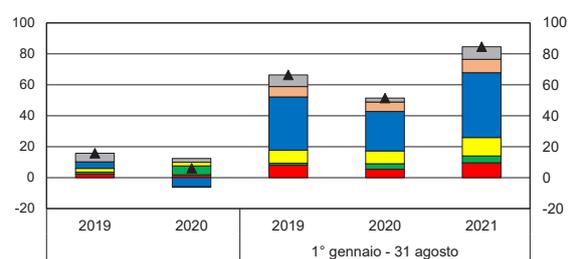
(migliaia di unità)

Figura A.3.c

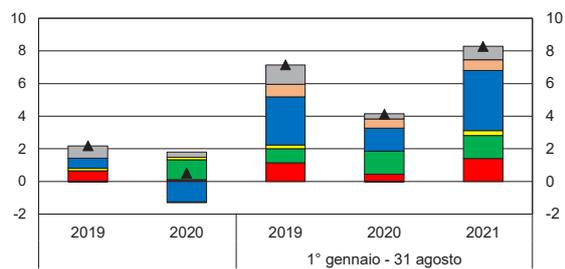
Campania



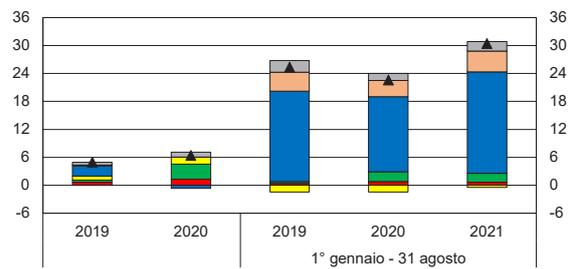
Puglia



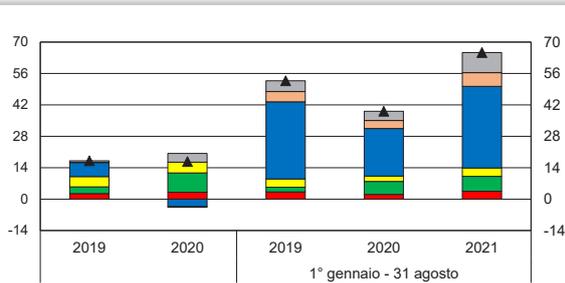
Basilicata



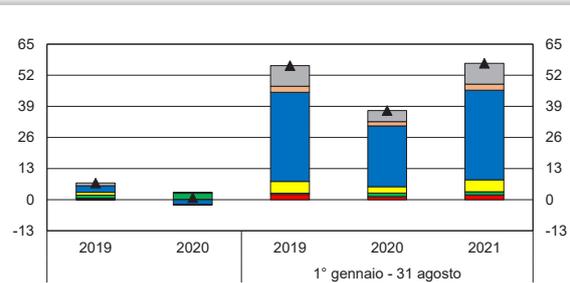
Calabria



Sicilia



Sardegna



- industria in senso stretto
- commercio
- arte, cultura, sport e tempo libero
- costruzioni
- turismo
- altri servizi
- ▲ totale

Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

NOTA METODOLOGICA

Definizioni

I dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti revisioni e non possono essere considerati definitivi.

Per posizione lavorativa dipendente si intende il rapporto di lavoro alle dipendenze, ossia il contratto di lavoro subordinato (a tempo determinato, indeterminato o in apprendistato) con cui il lavoratore si impegna – dietro versamento di una retribuzione – a prestare la propria attività lavorativa a favore di un datore di lavoro.

I contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a tempo determinato (incluso quello per sostituzione) e di apprendistato¹, relativi al settore privato non agricolo. Non si considerano, pertanto: (1) i comparti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco 2007 a 2 cifre); (2) le attività dove i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extra-territoriali (settori da 97 a 99); (3) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88). Si escludono infine i rapporti di lavoro la cui sede è all'estero².

Per attivazione netta si intende il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Nelle attivazioni nette dei contratti a tempo indeterminato sono ricomprese le trasformazioni da contratto a tempo determinato o di apprendistato, che vengono invece sottratte dal calcolo delle attivazioni nette dei contratti originari. Le attivazioni nette avvenute nel giorno t sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno t e le cessazioni registrate nel giorno $t-1$. I saldi cumulati, raffigurati in molti grafici del testo, assumono pertanto valori iniziali estremamente negativi, poiché riflettono le numerose cessazioni che, per effetti stagionali, hanno luogo negli ultimi giorni di dicembre dell'anno prima.

I dati sui licenziamenti sono destagionalizzati con il software DEMETRA, sviluppato dall'Eurostat, attraverso la procedura TRAMO-SEATS che identifica possibili valori o cambiamenti di livelli anomali.

Il numero di dipendenti a tempo indeterminato, utilizzato per il calcolo del tasso di licenziamento, è elaborato a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. Il numero di addetti provinciali e regionali considerato nelle cartine della Figura A è estratto dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat.

In alcuni grafici l'andamento giornaliero delle variabili considerate è rappresentato in media mobile a sette giorni, per tener conto della periodicità infrasettimanale. L'utilizzo delle medie mobili può dare luogo a discrepanze con i dati riportati nelle tavole.

¹ Si selezionano i record per i quali la variabile "tipologia contratto" assume valori 1, 2 o 3.

² Si escludono i record con codice "regione" uguale a "99".

Referenti:

Raffaella Nizzi, Banca d'Italia (raffaella.nizzi@bancaditalia.it); Libero Calvitto, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (LCalvitto@lavoro.gov).